



## CONFERENZA ORGANIZZATIVA PROVINCIALE COMITATO DI LODI

### **Isabella OTTOBELLI - Vice Presidente - RELAZIONE INTRODUTTIVA**

Care compagne e cari compagni, amiche e amici, soci e simpatizzanti dell'ANPI un cordiale saluto a tutti i presenti e un ringraziamento per aver scelto di partecipare a questa Conferenza Organizzativa Provinciale.

Un caloroso benvenuto, a nome del comitato direttivo e di tutti voi, ad Antonio Pizzinato, presidente dell'ANPI Lombardia, che concluderà i lavori.

Un saluto e un ringraziamento anche alle autorità istituzionali, ai rappresentanti politici e delle associazioni che, con la loro presenza, intendono garantire la loro indispensabile collaborazione nelle prossime iniziative che intendiamo assumere. Permettete infine un pubblico ringraziamento, da parte del direttivo provinciale, a tutti i soci e i componenti delle sezioni, che con spirito di collaborazione e impegno continuo tengono vivo il ricordo dei valori della Resistenza e contribuiscono alla difesa della Costituzione, in cui questi valori sono confluiti.

L'ANPI, ente morale nato subito dopo la guerra di Liberazione per volere dei partigiani sopravvissuti, è oggi aperto a quanti, donne e uomini, giovani e meno giovani, sentono di condividere i valori dell'antifascismo; l'ANPI deve porsi quindi come coscienza critica dell'operato del governo evidenziando problemi e difficoltà che sono presenti nel paese; non deve sostituirsi alle forze politiche in campo, ma vigilare perché vengano rispettati e mantenuti gli impegni presi e le promesse fatte durante la campagna elettorale e, soprattutto, perché vengano salvaguardati i principi sanciti dalla Costituzione.

Partecipando alle assemblee di sezione, in cui venivano sottolineati con forza i gravi problemi del nostro paese, ci si rendeva conto di quanto sia vissuto come difficile il momento storico che stiamo vivendo e di quanto sia diffuso un sentimento di grande preoccupazione come emergeva dal dibattito.

Il primo motivo di preoccupazione riguarda naturalmente la pesante crisi economica in atto nel paese, gestita in maniera approssimativa e con una serie di interventi all'apparenza estemporanei e senza un piano di ampio respiro. La crisi mette in discussione un principio fondamentale: quello della libertà del cittadino. Infatti non può essere libero un precario che, privo di diritti, non vede rinnovato il contratto di lavoro; non può essere libero il disoccupato, che non riesce a trovare nessun tipo di lavoro anche inferiore alle proprie aspettative; non può essere libero chi vive con salari e pensioni inadeguate. Le famiglie italiane, sempre più in difficoltà, esprimono disagio e sfiducia nel futuro e vengono invitate a non drammatizzare e ad essere ottimiste.

Il secondo motivo di preoccupazione riguarda la rapida e pericolosa crescita di rigurgiti fascisti e nazisti anche nel nostro territorio. E' di questi giorni la notizia che per il 5 aprile si sta preparando a Milano un raduno nazifascista con gruppi provenienti da tutta Europa. L'ANPI ha inviato un appello a tutte le forze democratiche perché si mobilitino affinché non sia concessa l'autorizzazione a questo scempio nella città medaglia d'oro della Resistenza. Allo stesso modo si era mobilitata per protestare contro la proposta di legge 1360 di istituire l'Ordine del Tricolore, una sorta di onorificenza che svilisce i partigiani ed esalta l'onore fascista.

Episodi recenti, come l'apertura di sedi neofasciste di Forza nuova e Cuore nero, immagini di sfilate e manifestazioni, più o meno autorizzate, in aperto dispregio delle norme costituzionali e delle leggi Scelba e Mancino, riportano alla mente ricordi terribili che si sperava di non dover più rivivere. E da questa triste realtà che avanza non ci difende certo il decreto sicurezza.

Esiste poi un altro grande motivo di preoccupazione ed è l'atteggiamento di arroganza e di mancanza di rispetto che la maggior parte di coloro che ci governano dimostra nei confronti del

popolo italiano.

Preoccupa la mancanza di dibattito e di confronto nelle aule del Parlamento. Si governa a colpi di decreti legge; si dichiara che si deve legiferare nel più breve tempo possibile (nell'interesse del paese, naturalmente!); si distrugge quanto si è conquistato in anni di battaglie sindacali condivise da milioni di lavoratrici e di lavoratori; si strumentalizzano vicende di sofferenza e dolore senza dimostrare un minimo di umana comprensione. Da ultimo, ma non per ultimo, si delegittima il parlamento, giudicato un organismo inutile e obsoleto, e si cerca di passare il messaggio della necessità sempre più urgente di una modifica della Costituzione, ormai vecchia e superata per questo nuovo modello di società.

Si dice oggi, con una espressione tanto orribile quanto vera, che chi governa ha saputo parlare alla pancia della gente, pancia per altro ben sollecitata da una martellante campagna mediatica. Ma noi non vogliamo essere governati da chi parla alla pancia; noi vogliamo essere governati da chi sa parlare alle nostre intelligenze; vogliamo essere governati da donne e uomini capaci, che ci possano rappresentare, che siano eletti liberamente e con trasparenza attraverso lo strumento del voto e non con intralazzi e accordi tra le segreterie di partito; vogliamo ritornare ad essere quel popolo a cui appartiene, come recita l'articolo 1 della Costituzione, la sovranità. Vogliamo che vengano rispettati quei principi fondamentali, sui quali si sono accordati, dopo un anno di confronto e serrata discussione, i padri costituenti; quei principi che sono stati e devono rimanere il cardine della vita civile e politica italiana; quei principi che ci hanno garantito la libertà, la democrazia e la pace per sessant'anni e possono garantirle al futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti; quei principi che sono contenuti nella Costituzione, nata dalla Resistenza, e che hanno animato i combattenti della guerra antifascista e antinazista; un'eredità morale che va difesa quotidianamente con l'impegno e la partecipazione di tutti.

I giovani partigiani, che con coraggio ed eroismo hanno combattuto contro il nazifascismo, mettevano a repentaglio la loro vita sperando in un futuro migliore, per sé e per le generazioni a venire; un futuro senza guerre, senza miseria. Pensavano a un paese in cui i diritti fondamentali fossero garantiti a tutti, un paese in cui il lavoro fosse il fondamento della libertà e della dignità degli individui.

E nel ricordo dei partigiani che hanno dato la vita per garantirci la libertà e la pace, nel rispetto dei partigiani che ancora si trovano a combattere le battaglie per la difesa della democrazia e della pace, anche noi dobbiamo continuare a resistere.

Dobbiamo resistere a chi vuole riportarci indietro nel tempo cancellando quanto di positivo si è fatto in questi decenni.

Dobbiamo resistere a chi, dimenticando che "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", vorrebbe cancellare le conquiste democratiche, i diritti e lo statuto dei lavoratori.

Dobbiamo resistere a chi vorrebbe modificare la Costituzione, tagliando le radici con la Resistenza, e vorrebbe riscrivere la storia falsificandola.

La nostra Costituzione è fondata sull'antifascismo e la nostra civiltà si basa sul ripudio del fascismo. Essere antifascisti oggi significa battersi per la pace, contro la violenza, contro la povertà del mondo, contro chi coltiva sogni reazionari e antidemocratici.

Essere antifascisti oggi significa battersi contro il razzismo, quel razzismo rivolto contro gli immigrati che per sfuggire alla fame, alla miseria, alle guerre vengono nel nostro paese come fecero gli italiani nel secolo scorso quando cercarono rifugio e lavoro all'estero; quel razzismo che, abilmente propagandato e strumentalizzato, provoca paura, insicurezza, divisioni e disprezzo.

Il compito che attende l'ANPI in questo difficile momento è quello di farsi centro di raccolta e di aggregazione delle forze politiche e sociali che condividono la difesa dei principi democratici sanciti dalla Costituzione.

Il documento redatto dall'ANPI nazionale invita ad una nuova stagione di rinnovamento affinché ci sia "una rigenerazione della politica e dell'etica" e i partiti interpretino i bisogni dei cittadini, vi rispondano con progetti e programmi adeguati a risolverli, siano impegnati nella ricerca del bene

comune”.

E' fondamentale quindi che il ruolo dell'ANPI sia riconosciuto anche dalle istituzioni, disponibili ad accoglierne le sollecitazioni. In questo senso la situazione del Lodigiano è invidiabile perché vede la collaborazione delle amministrazioni, la provincia e i comuni, che non solo riconoscono e apprezzano il lavoro dell'ANPI ma, con grande disponibilità, condividono iniziative di studio e di riflessione oltre ai momenti commemorativi.

Un compito che l'ANPI riconosce importante è quello della trasmissione della memoria ai giovani (e anche ai meno giovani) con la consapevolezza che la conoscenza della storia e del proprio passato deve servire per correggere gli errori del presente e costruire il futuro.

Qui si inserisce il legame che l'ANPI ha costruito con le scuole del territorio, con l'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, con l'Archivio storico: una collaborazione che vuole rivalutare la ricerca storica, lo studio serio e approfondito degli avvenimenti del passato contro l'imbarbarimento culturale e la superficialità mediatica con cui ogni argomento viene spesso affrontato. Molte sono le iniziative che vengono organizzate nelle scuole della provincia sia per le commemorazioni (giornata della memoria, 25 aprile, 2 giugno) sia per momenti di studio e approfondimento.

Per il prossimo 25 aprile, con la collaborazione delle istituzioni e delle associazioni che si richiamano alla Resistenza, si sta organizzando la manifestazione “La Costituzione in piazza” durante la quale gli studenti delle scuole lodigiane porteranno in corteo gli articoli della Costituzione fino alla piazza del Duomo dove ci saranno momenti di lettura e riflessione.

Nel documento nazionale viene sollecitata la collaborazione fra le diverse generazioni con un invito ad “un pensare ed un agire insieme”, coniugando il patrimonio di esperienze vissute dai più anziani con il desiderio di fare e di essere protagonisti dei più giovani.

E' quanto ha fatto l'ANPI del Lodigiano, subito dopo il congresso di Chianciano: numerosi sono i giovani associati, molti dei quali sono stati inseriti nel direttivo sia delle sezioni sia del comitato provinciale. A questi giovani chiediamo che si impegnino a far conoscere l'ANPI ai loro coetanei, a raccogliere nuove adesioni, a realizzare nel territorio iniziative mirate a conoscere e condividere i valori della Resistenza e della Costituzione: certamente sapranno trovare un linguaggio giovane e strumenti adeguati per coinvolgere altri giovani come loro. Il loro contributo poi sarà prezioso per la realizzazione di quella rete informatica (gestione dei siti internet e della posta elettronica) indispensabile per una efficace strategia di comunicazione verso l'esterno e tra le singole ANPI.

Infine un richiamo alla presenza delle donne, protagoniste della Resistenza al pari degli uomini, impegnate attivamente, sia attraverso le battaglie civili sia nella vita quotidiana, in un cammino di emancipazione per conquiste di giustizia e libertà. Scriveva Teresa Mattei, la più giovane (25 anni appena) all'indomani dell'elezione nell'Assemblea Costituente: *“Sono le donne che hanno il compito, attraverso questa nuova e diretta responsabilità pubblica, di influire sulla trasformazione della concezione della vita politica: nel loro sentimento e nella loro capacità è racchiuso il germe di una perfetta socialità. Donne che hanno saputo tenere il loro posto di combattimento accanto agli uomini, dimostrando di sapere, accanto agli uomini, lavorare per costruire la nuova Italia”*.

Oggi anche le conquiste delle donne scricchiolano fortemente e, come si afferma da più parti, saranno le prime a pagare le conseguenze della crisi economica. Quindi la loro presenza, già significativa nell'ANPI del Lodigiano, dovrà dare un contributo importante alla nuova stagione di rinnovamento e di difesa della democrazia.

Molti impegni ci attendono nel prossimo futuro, ma sorretti dall'esempio e dai consigli dei partigiani che fanno parte del direttivo e dall'impegno e dalla voglia di partecipare degli iscritti delle sezioni, siamo certi di poter continuare in quel cammino già intrapreso di partecipazione alla vita democratica del paese, per difendere la Costituzione, come già è avvenuto con il referendum del 2006, e promuovere un futuro di giustizia e di pace.

Non possiamo dimenticare le parole che Piero Calamandrei pronunciò in un discorso tenuto nel 1947 all'Assemblea Costituente ricordando i partigiani caduti, ma anche tutte le donne e tutti gli

uomini che hanno combattuto per la libertà e la pace:

“Essi sono morti senza retorica, senza grandi frasi, con semplicità, come se si trattasse di un lavoro quotidiano da compiere: il grande lavoro che occorreva per restituire all’Italia libertà e dignità. Di questo lavoro si sono riservata la parte più dura e più difficile: quella di morire, di testimoniare con la morte la fede nella giustizia. A noi è rimasto un compito cento volte più agevole: quello di tradurre in leggi **chiare, stabili ed oneste** il loro sogno di una società più giusta e più umana, di una solidarietà di tutti gli uomini alleati a debellare il dolore. Assai poco, in verità, chiedono a noi i nostri morti”. Facciamo in modo che non siano morti invano.

*Isabella Ottobelli*

Lodi, 29 marzo 2009